

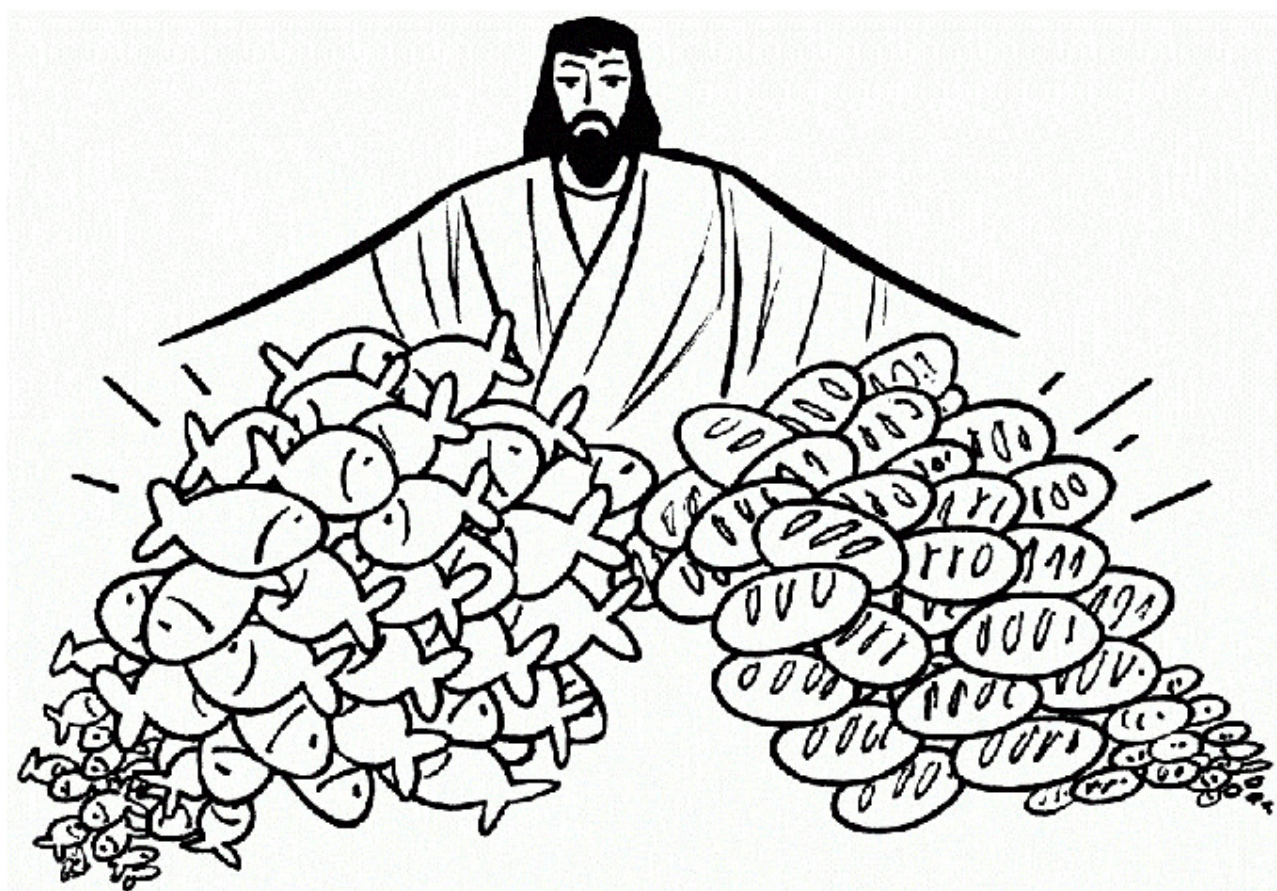
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**2 - 8 dicembre 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****Lectio : 1 Lettera ai Tessalonesi 3,12-4,2****Luca 21,25-28.34-36****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli.

**Comincia un nuovo anno liturgico con il tempo di Avvento, caratterizzato dall'attesa.** Il tempo di avvento, infatti, vuole ridestare in noi, semmai si fosse assopita, quella dimensione fondamentale della vita cristiana che ci richiama ad un oltre, che va al di là di quello che cade sotto i nostri occhi.

Viviamo una particolare epoca contraddistinta dal desiderio di ottenere "tutto e subito" e tutto ciò che richiede tempo e attesa sembra non attirare più nessuno. Eppure, dobbiamo riconoscerlo, le cose più vere e importanti, che possono fare la felicità di una vita, richiedono tempi lunghi di attesa. Non si raggiunge mai un risultato serio nella propria vita se non attraverso un cammino relativamente lungo, che richiede fatica e la pazienza dell'attesa.

A tal proposito il messaggio di Dio, attraverso l'Avvento giunge ancora una volta quanto mai opportuno e attuale. Tutta la vita dell'uomo è tensione e attesa verso una realtà che non raggiungerà la sua pienezza se non alla fine dei tempi. In altre parole, la pace, la giustizia e la fratellanza non troveranno mai perfetta attuazione su questa terra. Tutta la vita è un po' tempo di attesa, di impegno e di lotta: è il tempo in cui ognuno offre il proprio lavoro, le proprie forze per la costruzione di un Regno (quello di Dio) che ogni giorno viene e si edifica, anche se di poco. Ma un giorno, ne possiamo essere certi, con o senza di noi, raggiungerà la sua pienezza, perché Dio mantiene le sue promesse.

L'attesa ha, poi, una funzione fondamentale nella vita del credente: far crescere la fiducia nel Signore. Quante volte ci fermiamo nella preghiera ad invocare un mondo più giusto, dove regna la pace e la fratellanza? Attendere, con la certezza che il Signore compirà la sua opera, ci mette in quella tensione che ci "obbliga" a smettere di confidare in noi o di pensare che bastiamo a noi stessi. L'attesa, alla fine, produrrà il vero frutto che può fare di noi uomini e donne felici: l'aver accresciuto la nostra comunione con il Signore.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonesi 3,12-4,2**

*Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.*

*Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.*

**3) Commento <sup>1</sup> su 1 Lettera ai Tessalonesi 3,12-4,2**

● **Il nostro cammino di Avvento si apre con la prima lettera ai Tessalonesi.** Si tratta della lettera di Paolo più antica. Risale infatti agli anni 50/51 d.C. ed è **una preziosa testimonianza della vita delle prime comunità cristiane. Paolo aveva fondato la comunità di Tessalonica ma dovette presto fuggire a causa dell'ostilità della comunità giudaica.** I cristiani di Tessalonica lasciati soli dovettero affrontare l'ostilità dei loro connazionali. La loro fede venne messa a dura prova. **Paolo non poteva tornare da loro, ma mandò Timoteo per valutare la situazione.** Quando Timoteo tornò da Tessalonica portando buone notizie, **Paolo scrisse loro questa lettera congratulandosi per la loro perseveranza di fronte alle difficoltà.**

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Monastero Domenicano Matris Domini

Il brano di oggi termina la prima parte in cui Paolo ringrazia il Signore per la fede che i Tessalonicesi hanno dimostrato, e inizia la seconda parte, quella dedicata all'esortazione.

● ***Fratelli, 12 Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi,***

Con gioia Paolo ha constatato che la sua predicazione a Tessalonica ha dato buoni frutti: la comunità persevera nonostante sia stata fondata da poco e debba affrontare difficoltà di diverso genere. Ora ***prega per i Tessalonicesi, perché l'amore che hanno dimostrato nei confronti di Dio e dei fratelli possa continuare.*** Come termine di confronto egli osa avanzare il proprio amore, fatto di dedizione incondizionata e di cura premurosa.

● ***13 per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.***

L'impegno nell'amore reciproco e nella carità rinsalderà i cristiani di Tessalonica per essere compatti nella santità al momento in cui si presenteranno al giudizio di Dio. La venuta del Signore a quei tempi si considerava imminente. ***Un amore maturo di fraternità e aperto a tutti costituisce la migliore preparazione e la più solida garanzia per l'incontro decisivo del giorno ultimo.*** Queste indicazioni servono anche per noi, in questo periodo di Avvento, di preparazione e di attesa alla venuta del Signore nel Natale, ma anche per la fine dei tempi.

● ***4.1 Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più.***

La seconda parte della lettera inizia qui ed è abbastanza legata alla parte precedente. ***Paolo esorta i suoi fedeli a proseguire nel cammino già intrapreso. Infatti i Tessalonicesi avevano già adeguato la loro vita secondo l'obbedienza alla volontà divina.*** Ora non devono pensare di essere già degli arrivati. C'è dunque ***una certa insistenza a che non si riposino sugli allori.***

● ***2 Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.***

Il metro su cui i Tessalonicesi devono misurarsi sono ***le regole di vita che Paolo stesso ha insegnato loro.*** Non si tratta però di una dottrina sua, bensì il tutto proviene dal Signore Gesù.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21,25-28.34-36**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.*

*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.*

*Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.*

*State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».*

**5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 21,25-28.34-36**

● ***Il brano del vangelo di oggi è un collage di due parti del discorso apocalittico di Gesù nel vangelo di Luca. La prima parte si concentra sulla venuta del Figlio dell'uomo, che è Gesù, il quale è morto per redimere l'umanità intera ed è stato risuscitato da Dio. La sua venuta sarà accompagnata da catastrofi naturali che però, a ben considerare, sono presenti in ogni periodo della storia: il testo, quindi, invita ad essere pronti in ogni momento. Ci sono però due modi, che***

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**emergono dal brano, di attendere la venuta del Figlio dell'uomo: la paura e l'angoscia, che viene dal timore del disfacimento del mondo, e la fede di chi non sottovaluta il male, ma alza il capo perché sa che la liberazione è vicina.**

**Nella seconda parte** del vangelo si parla di **come attendere la venuta gloriosa di Cristo**: bisogna essere preparati cioè, in particolare, è importante non dissiparsi, non lasciarsi ingolfare dalla ricerca del piacere, non farsi subissare dalle preoccupazioni della vita: **è necessaria sobrietà e vivere bene il momento presente**. Dobbiamo essere pronti, è questo l'ammonimento che viene dalla parola di Dio: chi si perde nelle cose materiali o chi perde il fine della vita, l'incontro con Dio, corre un rischio grossissimo: Cristo verrà quando non ce l'aspettiamo! Non è una minaccia, ma un richiamo: non smarriamo la strada, abbiamo sempre presente il Fine ultimo!

● **Tempo di Avvento, viene il Liberatore.**

**L'Avvento è il tempo che prepara nascite**, il tempo di santa Maria nell'attesa del parto, tempo delle donne: solo le donne in attesa sanno cosa significhi davvero attendere.

**Ma non si attende solo la nascita di Gesù.**

Ci saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia... Il Vangelo ci prende per mano, ci porta fuori dalla porta di casa, a guardare in alto, a percepire il cosmo pulsare attorno a noi, a sentirci parte di una immensa vita. Che patisce, che soffre, che si contorce come una partoriente (Is 13,8), ma per produrre vita. Il presente porta nascite nel grembo. Ma «quanto morir perché la vita nasca» (Rebora).

**È un tempo di crisi**. C'è una crisi della Chiesa, diminuiscono le vocazioni, cresce l'indifferenza religiosa, l'istituzione ecclesiastica perde fiducia. Ma la fede ci permette di intravedere che la fine di un certo tipo di Chiesa può portare a un nuovo modo di vivere la fede, più essenziale, libero e convinto, pieno di cuore e di verità. **È il nostro atto di fede: il regno di Dio viene, ed è più vicino oggi di ieri.**

**Anche la crisi economica e finanziaria** ci sta dicendo che dobbiamo cambiare strada e favorire un altro modello di economia, non fondato sulla logica della crescita infinita, che è insostenibile, ma su **rispetto della natura, sobrietà e solidarietà**.

**Il Vangelo d'Avvento ci aiuta a non smarrire il cuore, a non appesantirlo di paure e delusioni: «state attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano».**

**Ci sarà sempre un momento in cui ci sentiremo col cuore pesante, scoraggiati**. Ho provato anch'io lo scoraggiamento, molte volte, ma non gli tengo il posto, non gli permetto di mangiare nel mio piatto, non gli permetto di sedere sul trono del mio cuore. Il motivo è questo: fin dentro i muscoli e le ossa io so una cosa, come la sapete voi, ed è che **non può esserci disperazione finché ricordiamo perché siamo venuti sulla terra, di chi siamo al servizio, chi ci ha mandato qui**. E chi sta venendo: allora vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza.

Questo mondo contiene Lui! Che Viene, che è qui, che è più grande di noi; c'è un Liberatore, esperto di nascite, in cammino su tutte le strade.

Alzatevi, guardate in alto e lontano, perché la vostra liberazione è vicina. Uomini e donne in piedi, a testa alta, occhi alti e liberi: così vede i discepoli il Vangelo. Gente dalla vita verticale.

**Il Vangelo ci insegna a leggere il presente e la storia come grembo di futuro, a non fermarci all'oggi, ma a guardare avanti: questo mondo porta un altro mondo nel grembo**. Un mondo più buono e più giusto, dove Dio viene, vicino come il respiro, vicino come il cuore, vicino come la vita.

● **Questo mondo ne porta un altro nel grembo.**

Il Vangelo ci prende per mano, ci porta fuori dalla porta di casa, a guardare in alto, a percepire il cosmo pulsare attorno a noi, a sentirci parte di un'immensa vita. Che patisce, soffre, si contorce come una partoriente (Isaia 13,8), ma per produrre vita. Il presente porta nascite nel grembo. **Ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è però un mondo che nasce.**

Abbiamo tutti nella memoria la notte di Parigi. Notte di morte. Eppure il nostro atto di fede è: neppure la violenza è eterna, neppure il terrore; il regno di Dio viene. Giorno per giorno, continuamente, adesso, Dio viene. Anche se non lo vedi, anche se non ti accorgi di lui, è in cammino su tutte le strade.

**Noi pensiamo che la presenza del Signore si sia rarefatta, il Regno allontanato; che siano altri i regni emergenti**: i califfati, l'Isis, l'economia, il mercato, l'idolo del denaro, il profitto. Invece

no: il mondo intero è più vicino al Regno oggi, di dieci o vent'anni fa: risollevatevi, alzate il capo, la vostra liberazione è vicina.

Il Vangelo ci insegna a leggere la storia come grembo di futuro, a non fermarci all'oggi: questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Da coltivare e custodire con combattiva tenerezza. Un mondo più buono e più giusto, dove Dio viene, vicino e caldo come il respiro, forte come il cuore, bello come il sogno più bello.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Quale è il mio atteggiamento nei confronti delle cose che finiscono?
- Quale è stata la mia reazione alla morte dei miei cari?
- Cosa mi aspetto dal mio incontro con Gesù nella gloria?
- Riesco a riconoscere la presenza di Dio nella mia vita anche nel tempo della notte, delle tenebre, delle difficoltà e delle crisi?
- Nella mia vita sono paralizzato dalla paura o vivo gli eventi quotidiana con serenità?
- So riconoscere i "segni dei tempi" negli avvenimenti della storia? Con quale spirito li considero?
- Che sentimento hai avuto durante la lettura? Di paura o di pace? Perché?
- Hai trovato nel testo qualcosa che ti ha dato speranza e coraggio?
- Cos'è che oggi spinge la gente ad avere speranza e a resistere?

### **8) Preghiera : Salmo 24**

***A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.***

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.  
Il Signore si confida con chi lo teme:  
gli fa conoscere la sua alleanza.*

### **9) Orazione Finale**

La partecipazione a questa liturgia, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni.

**Lunedì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****San Francesco Saverio****Lectio : Isaia 2, 1 - 5****Matteo 8, 5 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai chiamato molti popoli dell'Oriente alla luce del Vangelo, con la predicazione apostolica di **san Francesco Saverio**, fa' che ogni comunità cristiana arda dello stesso fervore missionario, perché su tutta la terra la santa Chiesa si allieti di nuovi figli.

Ripensiamo al ministero apostolico di **san Francesco Saverio**, per ammirare il dinamismo che lo animò sempre.

San Francesco Saverio fu mandato nelle Indie, come dire, allora nel 1542 all'estremità del mondo, dove si arrivava con viaggi lunghissimi e pieni di pericoli. Subito si diede all'evangelizzazione, ma non in un solo posto, bensì in numerose città e villaggi, viaggiando continuamente, senza temere né intemperie né pericoli di ogni genere. E non si accontentò delle Indie, che pure erano un campo immenso di apostolato, che sarebbe bastato per parecchie vite d'uomo. Egli era spinto dall'urgenza di estendere il regno di Dio, di preparare dovunque la venuta del Signore e così, dopo appena due anni, giunge a Ceylon e poi ancora più lontano, alle isole Molucche. Torna in India per confermare i risultati della sua evangelizzazione, per organizzare, per dare nuovo impulso all'opera dei suoi compagni, ma non vi rimane a lungo. Vuoi andare ancora più lontano, in Giappone, perché gli hanno detto che è un regno molto importante, ed egli spera che la conversione del Giappone possa influire su tutto l'Estremo Oriente. E in Giappone riprende i suoi viaggi estenuanti, estate e inverno, sotto la neve, con fatiche estreme. Torna dal Giappone, ma il suo desiderio lo spinge verso la Cina. Ed è proprio mentre tenta di penetrare in questo immenso impero che muore nell'isola di Sanchian nel 1552.

In una decina di anni ha percorso migliaia e migliaia di chilometri, malgrado le difficoltà del tempo, si è rivolto a numerosi popoli, in tutte le lingue, con mezzi di fortuna. Tutto questo rivela un dinamismo straordinario, che egli attingeva nella preghiera e nella unione con il Signore, nella unione al mistero di Dio che vuole comunicarsi.

Anche Gesù, per venire in mezzo a noi, ha superato una distanza infinita: ha lasciato il Padre, come dice il Vangelo giovanneo, per venire nel mondo. E nel suo breve ministero di tre anni ha continuato questo viaggio: si spostava continuamente, non aspettava che la gente andasse da lui, ma percorreva città e villaggi per annunciare la buona novella del regno.

E ora? Ora, se si vuole che Gesù venga, bisogna agire nello stesso modo: non aspettare che gli altri vengano da noi, ma andare noi da loro.

San Francesco Saverio ha dovuto fare viaggi enormi, è continuamente andato verso gli altri, sospinto dall'urgenza di preparare dovunque la venuta del Signore, e in questo modo ha preparato la venuta del Signore in se stesso. Dopo essersi estenuato, dopo aver speso tutte sue forze, la sua intelligenza, il suo cuore, egli riceveva il Signore a tal punto che lo supplicava di limitare un po' le grazie di cui lo inondava.

suo viso era radioso, il suo cuore fremeva, si dilatava: egli aveva seguito in pieno l'ispirazione che il Signore gli aveva dato e per questo il mistero di Cristo si rinnovava nel suo intimo. Andare agli altri, senza aspettare che siano essi a venire: ecco la missione della Chiesa, la missione di ogni cristiano, ognuno nella sua situazione concreta. Se vogliamo che il Signore venga a noi, noi dobbiamo preparare la sua venuta negli altri, dobbiamo andare da loro, corrispondendo al dinamismo della misericordia divina.

È questa la rivelazione del Nuovo Testamento, che completa quella dell'Antico: la rivelazione di una misericordia che si diffonde, sempre più lontano.

Accogliamo la rivelazione di questo dinamismo dell'amore che viene da Dio: se vogliamo ricevere Cristo in noi dobbiamo essere pronti a portarlo agli altri, seguendo questo movimento che ci porta sempre fuori di noi stessi, verso gli altri con grande amore.

E questo l'insegnamento che ci viene dalla vita di san Francesco Saverio, in modo impressionante. Per ricevere l'amore di Dio bisogna trasmetterlo, per riceverlo di più bisogna averlo dato agli altri molto fedelmente, molto generosamente. Domandiamo al Signore la grazia di corrispondere davvero al desiderio del suo cuore.

## 2) Lettura : Isaia 2, 1 - 5

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.*

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e ad esso affluiranno tutte le genti.*

*Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».*

*Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.*

*Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli.*

*Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.*

*Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.*

## 3) Commento <sup>3</sup> su Isaia 2, 1 - 5

• La liturgia di oggi ci propone una lettura dal profeta Isaia. **Siamo in cammino verso il Natale e in questo viaggio ci accompagna una dichiarazione solenne da parte del Signore: egli viene, viene tra noi ed ha un programma di salvezza per tutti i popoli, per ciascuno di noi.** Egli sa di trovare ancora un'umanità malata e sofferente. Abbiamo urgente bisogno che qualcuno venga a curare i nostri mali. Siamo capaci di procurarceli da soli, ma non siamo capaci di liberarcene. **Ci occorre Colui che può curare e sanare in profondità, estirpando il male alle sue radici.** È significativo che sia un centurione romano ad invocare l'intervento di Cristo per un suo servo. Egli si fa portavoce del mondo pagano, da cui proveniamo anche noi. Egli prega anche per noi. È l'avverarsi dell'annuncio profetico di Isaia: "Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri»". Il centurione non si ritiene degno di vedere Gesù percorrere la sua stessa strada, nella sua fede genuina ritiene che basti una sua parola perché il servo paralizzato guarisca. Quel "non sono degno che tu entri sotto il mio tetto" vuole dire la fede nella potenza del Figlio di Dio, ma anche lo stupore e la meraviglia che Egli si trovi a percorrere le nostre strade con la stessa nostra umanità inferma. Egli però non solo è entrato sotto il nostro tetto, ma ha voluto fondersi con la nostra umile carnalità, ha preso le nostre stesse sembianze.

### • Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore - Is 2,5 - Come vivere questa Parola?

La visione che oggi ci viene presentata dalla liturgia è di una grandiosità particolare: **da ogni angolo della terra fiumi umani convergono verso il monte del tempio del Signore spinti dal desiderio di conoscere la sua volontà e di improntare ad essa il proprio vissuto.** Come altrettanti rivoli di acqua viva la risposta di Dio prende a scorrere fecondatrice verso di loro. Ed **ecco il prodigio di cui siamo tanto assetati: gli strumenti prima usati per seminare morte vengono fusi e trasformati in mezzi capaci di produrre benessere per tutti.** Una gara di pace che vede impegnate tutte le nazioni e ogni singola persona.

Visione idilliaca destinata a restare pura utopia, o concreta prospettiva di un futuro possibile? La risposta è affidata a noi, al nostro impegno.

**La via ci viene prospettata con chiarezza: "salire il monte del Signore", ritrovare la strada di Dio, mettersi in ascolto della sua volontà che è sempre orientata al bene di coloro che egli ama, cioè di tutti gli uomini.** Ci accorgeremo, allora, che tutti abbiamo delle spade e delle lance da spezzare e fondere nel fuoco dell'amore. **Le energie prima sprecate per difenderci, o meglio per attaccarci reciprocamente, saranno a disposizione per costruire insieme il bene comune.** E questo non solo metaforicamente o a livelli alti, ma a cominciare dagli ambienti in cui viviamo: famiglia, comunità, ambiente di lavoro, stadio, scuola, circoli ricreativi, parrocchia...

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Quella che chiamiamo impropriamente "legge di Dio" è una Parola di vita che indica la via della giustizia, della concordia, della condivisione. In una parola **la via dell'amore**, la sola che possa condurre a una pace autentica e duratura, premessa indispensabile anche per un effettivo benessere.

Per vivere bene l'avvento, vogliamo cominciare a spezzare le spade e le lance a cui talvolta ricorriamo. Quest'oggi, nel nostro rientro al cuore, ci dedicheremo a individuarle.

Disarma, Signore, il nostro cuore, rendilo disponibile all'amore verso tutti, iniziando da quelli con cui ci hai chiamato a vivere.

Ecco la voce di una testimone Carla Zichetti : *Quand'è che costruisco la pace? Quando al posto del "no" metto un "sì", quando al posto del rancore, metto il perdono, quando al posto della morte, metto la vita, quando al posto dell'io, metto Dio*

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 11

*In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».*

*Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 11

##### • "Verrò e lo guarirò"

**È la risposta di Gesù alle fervente preghiera del Centurione.** È la voce supplice di un pagano che implora la guarigione per il suo servo gravemente infermo. **Acquista una particolare efficacia la preghiera quando è rivolta al Signore non per noi stessi, ma per un nostro fratello**, ancor più se si tratta di un servo a cui poco o nulla era dovuto a quei tempi. È una testimonianza di un amore fraterno che subito apre il cuore del Signore. Viene spontaneo poi pensare che **la preghiera di quello straniero possa rappresentare la supplica dell'intera umanità pagana che inconsciamente anela la verità e la salvezza.** Anche noi provenienti dal paganesimo come il centurione, anche noi servi come il suo servo, siamo nella terribile sofferenza e paralizzati del peccato e dalle tristi conseguenze che ne derivano. È quanto ci è accaduto sin dal principio. Quel "verrò" è quanto ci è stato promesso sin dall'inizio. È il motivo che, nonostante le peripezie, le infedeltà e i tradimenti è servito a tenere desta la speranza di un intero popolo. Il motivo che anche nelle più grandi sciagure ha fatto proclamare ai profeti incessantemente "verranno giorni" e spunterà un virgulto nuovo, **il germoglio del Signore splenderà**, finirà la schiavitù... Anche dinanzi al grande disastro nazionale dell'esilio che poteva segnare la fine di un popolo e la morte della fede nell'Unico Signore, mai si è assistito all'abbandono da parte di Dio. Anzi **quel "verrò" diventa l'esplicita dichiarazione, oggi proferita da Cristo, che Egli viene con potenza e sempre interviene nel nostro mondo e nel Natale assume nel Figlio la nostra carne.** Significa quindi anche l'incessante premura paterna di Dio, che si fa più intensa quando ci vede malati o schiavi o comunque più bisognosi di un suo intervento salvifico nella nostra storia. Non possiamo non leggere la parole di Gesù come un gioioso preannuncio del Natale. Egli verrà e ci guarirà!

• «**Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto**» - Mt 8,8 - **Come vivere questa Parola?**

**Un centurione informa Gesù che il suo servo è ammalato e gli rivolge un appello confidente e fiducioso: sa che Gesù può sempre realizzare il suo nome che vuol dire "salvatore".** Però non si ritiene degno che egli vada nella sua casa: basta una sua parola e il servo sarà guarito (cf

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio



Mt 8,8). ***Il centurione manifesta tutta la sua umiltà e la sua fede: crede che Gesù può fare il miracolo, ma lui si sente indegno di accoglierlo nella sua casa.***

Sono gli atteggiamenti che pure noi manifestiamo ripetendo quasi le stesse parole del centurione, quando ci accostiamo alla santa comunione: *"Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato"*.

Accostandoci al Signore con questi sentimenti di fede e di umiltà, noi apriamo il nostro cuore per accoglierlo. In modo particolare, in questo periodo di Avvento, ci prepariamo alla venuta del Signore, che raduna tutti gli uomini da Oriente e da Occidente (cf la prima lettura odierna di Is 2,1-5) per salvarli e unirli nella concordia e nella pace.

O Signore, apri il nostro cuore alla tua venuta e la tua presenza ci ricolmerà di gioia.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa Agostino (Discorso 62A,2) : *"L'umiltà del centurione fu la porta per cui entrò il Signore, affinché possedesse più completamente colui che già possedeva"*.

• ***Signore, non sono degno.***

***Il versetto 8 dell'odierna pagina evangelica lo sentiamo riecheggiare nella formula liturgica che ci dispone a ricevere Cristo nell'eucarestia: «Signore, non sono degno...».*** Tale formula è uno degli elementi che ci fa comprendere ***la relazione fra Sacra Scrittura e Liturgia***. Infatti come è vero che la Sacra Scrittura fonda la Liturgia è altrettanto vero che la Sacra Scrittura nasce e si sviluppa grazie alla celebrazione e quindi mediante la Liturgia. Il tema propostoci da questa pagina evangelica attiene alla fede al riconoscimento del vero Dio. Il miracolo è in favore di un pagano, escluso dal popolo di Dio. Egli dà prova di una fede che i Giudei non avevano dimostrato: così Gesù lo presenta come un membro del nuovo popolo di Dio, che non sarà più formato da quelli che appartengono ad una razza, quella di «Abramo». Chi, credendo di servire Dio, si fa servire da lui o si serve di lui, ha ricevuto invano la chiamata e, nel banchetto, dovrà cedere il posto ad altri che sembrano meno preparati. Nella prima lettura troviamo questa apertura a tutti i popoli e non soltanto al popolo eletto. ***La Chiesa, che del regno è il seme, irradia nel mondo un messaggio di pace per la conversione delle genti.*** Nel trasformare le spade in vomeri e le lance in falci si riscopre il vero modo, quello cristiano, di prepararsi alla venuta di Cristo, con un impegno che realmente trasformi noi e il mondo. Il Salmo 121 è denso di fiducia: l'orante professa la sua fede nel Signore che abita sulla terra e così partecipa alle vicende umane. Il Signore veglia su di noi e non ci lascia vacillare a patto che noi lo vogliamo. Suscitiamolo in noi questo desiderio.

***6) Per un confronto personale***

- Mettendomi al posto di Gesù: come accolgo ed ascolto le persone di altre religioni?
- Mettendomi al posto del centurione: quale è l'esperienza personale che mi porta a credere in Gesù?

***7) Preghiera finale : Salmo 121***

***Andiamo con gioia incontro al Signore.***

*Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!».  
Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.  
È là che salgono le tribù, le tribù del Signore.*

*Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano;  
sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.*

*Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!».  
Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.*

**Martedì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****Lectio: Isaia 11, 1 - 10****Luca 10, 21 - 24****1) Preghiera**

Accogli, o Padre, le preghiere della tua Chiesa e soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la sua presenza.

**2) Lettura : Isaia 11, 1 - 10**

*In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.*

*Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.*

*Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.*

*La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.*

*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.*

*La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di lesse sarà un vessillo per i popoli.*

*Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Isaia 11, 1 - 10**

● **Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici** - Is 11,1 - **Come vivere questa Parola?**

Un tronco spezzato, una dinastia che sembra destinata ad estinguersi, una società segnata da singulti di morte... **La storia di un popolo, la storia di ieri e di oggi, di fronte alla quale verrebbe da scoraggiarsi.**

Eppure, se si ha la sapienza di leggere in profondità gli eventi, si possono scoprire su quello spezzone di tronco, che diremmo ormai privo di vitalità, i segni di un risveglio, timidi germogli che si fanno strada tenacemente: **Dio non abbandona il suo popolo, Dio mantiene le sue promesse, oggi come ieri.**

**Non si tratta di un messaggio di speranza riservato al solo Israele.** È lo stesso profeta che, proprio nella liturgia odierna, ci fa spingere lo sguardo oltre: "*La radice di lesse sarà un vessillo per i popoli*", per tutti i popoli di qualunque tempo, razza, e anche religione.

**Quel Germoglio è dono di Dio ed è all'insegna della gratuità.** Ci è donato proprio perché da soli siamo impotenti a risollevarci. Grazie ad esso la pace diventa possibile, ma è necessario che "*la conoscenza del Signore riempia la terra, come le acque ricoprono il mare*", ci mette in guardia Isaia. Una conoscenza non appresa dai libri, bensì maturata in un'esperienza vitale, in una frequentazione amorosa. Una simile conoscenza cambia la vita e diviene contagiosa, facendo sì che gli sguardi si volgano a questo Germoglio, sorgente e garanzia di speranza.

A questa conoscenza vogliamo tendere con tutto il nostro essere, soprattutto **in questo periodo di Avvento, cominciando col fare attenzione ai "germogli" che anche oggi non mancano e che ci ricordano che Lui è operante nella nostra storia.**

Abbiamo bisogno, Signore, che tu ci apra gli occhi, come hai fatto tante volte con i ciechi che hai incontrato sulla tua strada. Sì, ci sentiamo come un cieco che vivendo immerso nelle tenebre non

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

riesce a cogliere le piccole palpitanti luci che cercano di farsi strada nel nostro tempo. Aiutaci a vederle e a farcene promotori.

Ecco la voce di un testimone Raoul Follereau : *Bisogna aiutare il giorno a spuntare.*

• **Un germoglio spunterà dal tronco di lesse,...su di lui si poserà lo Spirito del Signore** - Is 11,1-2 - **Come vivere questa Parola?**

La lettura dal libro del profeta Isaia ci richiama assiduamente la profezia che riguarda il "germoglio di lesse", il discendente davidico che compirà ogni promessa messianica. Questa profezia però riguarda anche ogni credente, israelita e cristiano. Innestati sulla radice davidica, **siamo destinatari dello stesso Spirito che si poserà sul servo del Signore, su colui che in Dio ripone ogni paura e ogni speranza. È lo Spirito che ci infonde la vera sapienza e intelligenza**, consiglio e forza, conoscenza e timore del Signore; è lo Spirito che continuamente ci ricorda la strada da percorrere, ci indica le barriere da superare, i contrasti da appiattare, il bene da donare... È lo Spirito che ci insegna anche ad esultare e lodare Colui che è la fonte di ogni dono in noi, Colui che ci ha resi germogli pieni di vita sulla vite del Figlio suo (cf Lc 10,21-24). Con Gesù, allora, innalziamo oggi al Padre la nostra lode e la nostra promessa di continuare a rivelare, nei nostri impegni quotidiani, la benevolenza del Padre per ogni sua creatura: *«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».* (Lc 10,21-22)

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 21 - 24**

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».*

*E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 21 - 24**

• **Ti rendo lode, o Padre, perché hai rivelate le cose ai piccoli.**

Il brano, che Matteo riferisce a conclusione del ministero in Galilea, viene collocato da Luca **nel contesto del viaggio di Gesù a Gerusalemme**. Il regno di Dio che si realizza nel tempo e che si completerà alla fine dei tempi capovolgerà i valori e le realtà umane, favorendo soprattutto i poveri di Dio, cioè chi è convinto della propria pochezza e nullità e si lascia colmare dalla sapienza di Dio.

**Gli umili e i semplici sono in comunicazione con Dio, essi «vedranno Dio»**. Quindi, la pagina dell'odierno Vangelo ci presenta **il tema dell'umiltà**, della beatitudine che si inverte nel rapporto tra Dio e l'uomo. Nella prima lettura troviamo la figura del Messia sotto l'immagine di un germoglio che spunta dal tronco abbattuto della dinastia davidica e avrà le caratteristiche migliori dei grandi personaggi del passato: Salomone, Davide e Mosè. Nonostante la venuta del Messia, potremmo dubitare che si possa mai avverare la profezia di Isaia. Di fronte alla realtà che sovente presenta il sopravvento di violenti e prepotenti, l'aumento di poveri e di oppressi, di perseguitati e di emarginati, siamo tentati di sfiducia. Anche per i discepoli sarà possibile partecipare alle virtù di tali personaggi, poiché lo stesso Spirito soffierà su di loro. Dio ha voluto che anche noi, mediante i sacramenti, ricevessimo il dono dello Spirito di cui egli possiede la pienezza. In particolare **abbiamo bisogno dello Spirito di sapienza e di intelligenza per comprendere e leggere negli avvenimenti del mondo d'oggi la realizzazione dell'opera divina**. Il Salmo 71 è la preghiera di un anziano che «fin da giovane» nel Signore ha posto la sua speranza. Il suo lamento, tutto intriso di fiducia e serenità, pone in parallelo un passato proteso verso Dio rifugio, salvezza, roccia e un presente intessuto di ostilità, di un affievolirsi delle forze. Eppure questo anziano attende ancora

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

un futuro di liberazione nonostante l'esiguità degli anni. La parola di Dio ci ridà la speranza e ci fa intravedere una umanità rinnovata, pacifica e fraterna.

• **Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli."** - Lc 10,21 - **Come vivere questa Parola?**

**Ancora, in questo nostro cammino di avvento, la gioia di Gesù ci corre incontro.** Gesù l'ha sentita vibrare in sé: un empito di forte sentimento umano potenziato, in lui, dal suo essere persona divina. Ed è una gioia scaturita da quel vivere nello Spirito che per Gesù era il suo respirare e sentire e pensare e decidere e amare e agire.

Era la gioia. Perché come cima innevata, investita dal sole, vivida e intensa con la fiamma che arde e crepita nel focolare. La gioia di Gesù diventa la sua lode al Padre; ed ha un motivo profondo e semplice. **Il Signore gioisce perché ha una persuasione vitale: Dio Padre ama rivelare le cose sue non a quelli che presumono di sapere tutto e vivono sul palcoscenico delle apparenze, ma ai piccoli.** E piccoli - nel vangelo - non vuol dire limitati di mente, di età o d'altro. **Piccoli significa semplici nel cuore.** Quando Gesù attira a sé i bambini, li mostra come un simbolo di quella semplicità-essenzialità-spietatezza di vita che ti guarisce dalle complicazioni, dalla sufficienza, dallo sperpero di roba, dalla corsa dentro le preoccupazioni.

Signore, fatti camminare su strade di semplicità e dunque di semplificazione. Mai di semplicismo! Fatti camminare con te, in quella intelligenza delle cose del Regno che viene dallo Spirito Santo così intimo a te. Dacci la gioia del cuore sgombro da tenebre e luminoso della tua presenza.

Ecco la voce di un pensatore Stephen Littleword : *I bambini hanno molto da insegnare agli adulti. Se non altro sulla gioia di vivere.*

• **Gesù esulta di gioia.**

Gesù esulta, loda e rende grazie al Padre, Signore del cielo e della terra. Negli arcani disegni divini ***L'Onnipotente rivela ai piccoli i misteri del Regno.*** Non ai sapienti, non ai dotti di questo mondo come ci verrebbe da pensare, ma agli umili, ai puri di cuore, a tutti coloro che sanno conservare o recuperare l'infanzia dello spirito di Dio che egli di preferenza si manifesta e si rivela. Possiamo pensare che ***questa gioia di Gesù provenga dal pensiero della sua Madre santissima, l'umile ancella, colei che può cantare che Dio ha guardato l'umiltà della sua serva, per cui ha fatto in lei grandi cose.*** Possiamo anche sperare e credere che quella stessa gioia sia motivata anche dalla nostra piccolezza, quella che ci rende disarmati e accoglienti nei confronti del Signore e del nostro prossimo. Sì, perché queste virtù particolarmente gradite a Dio, possono essere per noi la cometa e la stella che ci guidano fino alla grotta, in quella piccola chiesa nascente dove tutto è povero e spoglio, ma dove splende il fulgore della divinità incarnata, rifugge la santità della vergine immacolata e si spande il buon profumo di Giuseppe, l'uomo giusto. È lì che Isaia smette il suo canto profetico e con noi può finalmente contemplare ad occhi aperti il Dio che si è reso visibile nella nostra carne. Siamo perciò esortati a godere a nostra volta perché con lo sguardo della fede noi possiamo "vedere" e comprendere che il germoglio è spuntato, che davvero lo Spirito si è posato su Maria e su di noi, che finalmente possiamo a ragione sperare una novità di vita, una rigenerazione in virtù di quell'alito, quel soffio divino che dalla grotta irrori i cuori degli uomini e porta la pace messianica. Il buon Dio ci chiede soltanto di essere umili e accoglienti per esultare con Gesù che viene.

## 6) Per un confronto personale

- Mi metto al posto della gente: mi considero appartenente al gruppo dei piccoli o dei dottori? Perché?
- Mi metto al posto di Gesù: quale è la radice della mia allegria? Superficiale o profonda?

**7) Preghiera finale : Salmo 71**  
**Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.**

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.*

*Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato.*

**Mercoledì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****Lectio : Isaia 25, 6 - 10****Matteo 15, 29 - 37****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, prepara con la tua potenza il nostro cuore a incontrare il Cristo che viene, perché ci trovi degni di partecipare al banchetto della vita e ci serva egli stesso nel suo avvento glorioso.

**2) Lettura : Isaia 25, 6 - 10**

*In quel giorno, preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.*

*Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.*

*Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.*

*E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.*

*Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Isaia 25, 6 - 10**

**• Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati - Is 25,6. - Come vivere questa Parola?**

Nel libro dell'Esodo si narra che, al momento della stipulazione dell'alleanza, i capi di Israele erano stati ammessi a un banchetto sul Sinai, consumato alla presenza di YHWH. Di esso si era conservato **il ricordo nei banchetti rituali che accompagnavano i sacrifici di comunione**. Lungo i secoli l'esperienza si carica di un'attesa escatologica, in cui la dimensione conviviale viene ad esprimere la piena comunione con Dio.

**In questo contesto si situa la profezia di Isaia, ma con un'apertura universalistica che non esclude Israele, bensì lo ingloba in un discorso salvifico a largo respiro.** La coltre della non conoscenza di Dio che teneva i popoli soggetti a un destino di morte, viene rimossa, permettendo il fiorire di relazioni positive sia con Dio che con i fratelli. E la pace fa la sua irruzione in un mondo così rinnovato.

**La dimensione escatologica dell'immagine non deve portare a trasferire il tutto alla fine dei tempi.** "Quel giorno" non è l'ultimo, che resta tuttavia all'orizzonte contrassegnato da una pienezza ora in fase di costruzione, ma il frammento temporale dell'azione salvifica di Dio, colta nell'oggi storico. Quel giorno, per ogni generazione è innanzitutto quello che essa vive e in cui è chiamata a collaborare nell'opera di rimozione della coltre (richiamo al velo con cui si coprivano i volti dei condannati a morte) che ancora impedisce il pieno effondersi della vita in noi e negli altri.

**Una profezia, quindi, che alimenta la speranza e spinge all'azione per affrettare il giorno in cui tutti potranno assidersi alla mensa di Dio, cioè alla mensa dell'amore e della reciprocità.** Quest'oggi vogliamo soffermarci a riflettere sui segni di morte presenti nella società e nella nostra stessa famiglia, cominciando dalle forme meno appariscenti: scoraggiamento, stanchezza, non-senso, preclusione di orizzonti... Ci chiederemo che cosa possiamo fare per rimuovere queste coltri dall'ambiente in cui viviamo.

Quel giorno, Signore, è affidato anche alle nostre mani: non possiamo esimerci dall'impegno di farcene carico cercando di rimuovere in noi e intorno a noi tutto ciò che ha sapore di morte. Daccene il coraggio.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande il XIV° Dalai Lama : *Io credo che per affrontare le sfide dei nostri tempi, gli esseri umani debbano sviluppare un maggior senso di responsabilità universale. Ognuno di noi deve imparare a lavorare non solo per se stesso, per la propria famiglia o per il proprio paese, ma per il beneficio di tutta l'umanità.*

• **Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza... -**  
Is 25,9b - **Come vivere questa Parola?**

All'interno del grande inno di ringraziamento per la salvezza che il Signore elargisce sul popolo colpito dalle sventure, Isaia colloca un brano dalle consolanti dimensioni universalistiche: **il Signore stesso, sul monte Sion, sta preparando un banchetto. Non solo una mensa, sovrabbondante di cibi e di bevande, ma anche il luogo aperto a tutti, ad ogni persona, a tutte le nazioni.** Il velo che copriva gli occhi delle nazioni, infatti, sarà strappato, e **sarà svelata a tutti la misericordia, la bontà, la sollecitudine del Signore.** Non solo: *il Signore Dio stesso asciugherà le lacrime su ogni volto; ed eliminerà la morte, per sempre* (cf Is 25,8).

Questo è il Signore, nostro Dio! Colui in cui abbiamo sperato! È lui la nostra salvezza! Proprio così dovevano aver percepito Gesù di Nazareth gli zoppi, gli storpi, i ciechi, i sordi, i sani e i malati che lo seguirono sul monte presso il lago di Galilea (cf Mt 15,29-37). La compassione del Signore li avvolse tutti: molti malati vennero guariti, tutti furono saziati. E tutti, nello stupore per quello che videro e compresero, innalzarono lode al Dio ed esultarono per la sua salvezza.

Al loro coro uniamo la nostra voce riconoscente poiché **la mano del Signore continua a posarsi su ciascuno di noi, continua ad asciugare le lacrime sul nostro volto, continua a prepararci la mensa e a guidarci nelle valli oscure:**

Ecco le parole dal Salmo responsoriale 23 : *«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla... Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino...Davanti a me Tu prepari una mensa,...ungi di olio il mio capo...Bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni»*

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37**

*In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.*

*Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».*

*Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.*

*Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37**

• **Gesù, di ritorno in Galilea da una predicazione nelle regioni di Tiro e Sidone, oltre i confini della Palestina, moltiplica nuovamente i pani** (cf. Mt 14,13-21). Questa volta i destinatari non sono solo gli ebrei, ma anche i pagani scesi con lui in Galilea. L'evangelista annota, infatti, che, dopo la moltiplicazione dei pani, i presenti hanno glorificato il Dio del popolo d'Israele. **Lo scopo del miracolo è di far capire che tutti, indistintamente, possono beneficiare della salvezza.**

Anche i discepoli sembrano avere intuito la sproporzione del compito che, in prospettiva futura, sarebbe stato loro affidato. *“Dove troveremo tutto il pane per sfamare tanta gente?”.* Come faremo ora che i confini della Palestina sono stati infranti e culture diverse sono state incluse da Cristo nell'orizzonte della salvezza?

La domanda posta dai discepoli a Gesù è la stessa che l'uomo pone a Dio, dall'abisso della sua povertà. È la consapevolezza, che affiora spesso in noi, che senza di lui non possiamo fare nulla.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

All'arduo lavoro per la conversione di noi stessi, al compito di testimoniare la nostra fede agli altri e di annunciare il vangelo a tutto il mondo che ci circonda, si pone come ostacolo la sproporzione delle nostre forze: dove troveremo, Signore, la capacità e il coraggio per dare una risposta al bisogno di verità, di giustizia, di amore dell'umanità intera?

Il nostro operare nel mondo può svolgersi secondo il disegno del Padre, senza provocare violenze e soprusi, solo se nel cuore sappiamo mantenere un atteggiamento profondamente religioso: quello di **sapere che abbiamo sempre bisogno dell'aiuto del Signore.**

• **«Sento compassione per la folla [...]. Quanti pani avete?». Dissero: "Sette e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà». - Mt 15, 32; 34-36. - Come vivere questa Parola?**

**Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci narrato da Matteo nel Vangelo odierno è un chiaro «segno» che rimanda al pane eucaristico.** È interessante sottolineare il verbo usato, assai raro, per esprimere la «compassione» di Gesù per la folla che lo seguiva, che indica propriamente le "viscere materne" di una donna che si commuove nel vedere il figlio che soffre e che ha fame .

**L'Eucaristia nasce proprio da questo sentimento di "compassione" di Gesù per noi. Essa è il pane che Lui ci dona per nutrirci e sostenerci nel cammino della vita: un cammino faticoso, in cui talvolta abbiamo la sensazione di trovarci in un deserto, soli e abbandonati.**

«**Quanti pani avete?**». È una domanda coinvolgente. **Gesù, per nutrire la folla nel deserto, ha chiesto ai discepoli di portare tutto quello che avevano. Era molto poco, quasi niente. Il Signore vuole associarci alla sua opera** e ci domanda di mettere a sua disposizione tutti i mezzi che abbiamo, anche se sono una piccola cosa. Non vuol fare tutto Lui, vuole aver bisogno di noi, che gli portiamo il poco che abbiamo. Allora il Signore prende ?i pani e i pesci', li benedice, rende grazie, li spezza e li dà ai discepoli e alla folla, e tutti sono saziati.

Ciò che Gesù ha operato nella moltiplicazione dei pani, lo vuole continuare anche nei nostri giorni e desidera che anche i nostri cuori si aprano ai bisogni delle folle e ci rivolge sempre la sua domanda provocatoria: «**Quanti pani avete?**». Forse è il caso di smettere di partecipare alla Messa domenicale solo per adempiere un "precetto" o per andare a ricevere "la Comunione", ma iniziare a sentirla come una responsabilità che ci tocca da vicino, per portare il nostro contributo personale a sfamare i tanti poveri del nostro tempo.

Secondo la bella testimonianza dell'apologista greco del II sec. S. Giustino, riportata più sotto, **i primi cristiani, al termine della partecipazione eucaristica, come atto conclusivo della Eucaristia, compivano uno splendido atto di carità, che metteva in gioco concretamente anche la loro responsabilità personale.**

In questo tempo di Avvento perché non mettere in cantiere di portare anche noi a Gesù "i nostri pani" con qualche opera caritativa a favore di chi ha fame?

Ecco la voce dell'Apologista e Martire S. Giustino (Giustino, Prima Apologia 67, 5-6) : «**La distribuzione e la partecipazione all'eucaristia raggiunge ciascuno, in quanto la si manda, per mezzo dei diaconi, ai non presenti. Chi è ricco e anche volenteroso, ciascuno liberamente, dà ciò che si raccoglie e viene consegnato al presidente, il quale se ne serve per soccorrere sia gli orfani che le vedove, sia gli ammalati che quelli altrimenti bisognosi, sia i carcerati che i forestieri di passaggio: per dirla in breve egli si prende cura di tutti coloro che si trovano nel bisogno»**

• **Tutti mangiarono a sazietà.**

**Il tema della moltiplicazione dei pani, preannuncia il banchetto eucaristico al quale sono invitati tutti, ma con preferenza per i poveri, gli ammalati, i bisognosi, e tutti coloro che aiutano i bisognosi. Tra di essi mettiamoci anche noi. Se andiamo da Gesù con umiltà,** consci della nostra miseria, egli ci risana mediante i sacramenti, soprattutto quello della penitenza e dell'eucarestia. Pochi pani e pochi pesci diventano materia di salvezza, di miracolo, di vita. L'ordine di Gesù di raccogliere anche i frammenti ci ricorda il dovere di curare le sfumature, il dettaglio, con attenzione alle piccole cose, che poi sono le uniche che possiamo offrire. Nella prima lettura vediamo che gli invitati di cui ci parla il Vangelo possono andare incontro pieni di speranza a colui che viene. Per loro, per noi, personalmente egli prepara una mensa e ci invita al banchetto. **Ogni giorno il Signore ci invita a mangiare il pane della vita, se stesso, dato per la**



**vita del mondo.** È un dono personale, ma non esclusivo: sono invitati tutti i popoli. I veri poveri accettano questo invito, perché sanno di essere indigenti, e con piena disponibilità accolgono la venuta del Signore. Il salmo 22 è una preghiera di lamento. Pregare nella forma del lamento significa percorrere un itinerario che porta oltre la paura, l'angustia e la lontananza da Dio. Il lamento richiede di dare un nome all'angustia, di darle un volto. In questo salmo ciò che si sottolinea è soprattutto la dichiarazione di fiducia. Il risanamento inizia là dove c'è la piaga. E là abita anche la fiducia. Per tutti gli indigenti, per noi che ci riconosciamo tali, pregare nella forma del lamento significa sprigionare la forza della fiducia. Forse il tempo dell'avvento è proprio quello che ci ispira di speranza e di fiducia.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Gesù ha compassione. C'è compassione in me di fronte ai problemi dell'umanità? Faccio qualcosa?
- I discepoli sperano che la soluzione venga dal di fuori. Gesù chiede una soluzione dal di dentro? Ed io?

### **7) Preghiera finale : Salmo 22**

**Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

*Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.*

**Giovedì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****San Nicola****Lectio : Isaia 26, 1 - 6****Matteo 7,21.24-27****1) Orazione iniziale**

Padre santo, che nel **Vescovo Nicola** hai dato alla tua Chiesa un maestro di fede, invitto nel difendere la verità dagli assalti dell'errore e un pastore buono instancabile nel donarsi a tutti, dona una fede salva, e un amore aperto e generoso al tuo popolo che lo venera come protettore.

**San Nicola** è nato a Pàtara, Asia Minore (attuale Turchia), ca. 250 ; morto a Mira, Asia Minore, ca. 326. Proveniva da una famiglia nobile. Fu eletto vescovo per le sue doti di pietà e di carità molto esplicite fin da bambino. Fu considerato santo anche da vivo. Durante la persecuzione di Diocleziano, pare sia stato imprigionato fino all'epoca dell'Editto di Costantino. Fu nominato patrono di Bari, e la basilica che porta il suo nome è tuttora meta di parecchi pellegrinaggi. San Nicola è il leggendario Santa Claus dei paesi anglosassoni, e il NiKolaus della Germania che a Natale porta i doni a bambini.

**2) Lettura : Isaia 26, 1 - 6**

*In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza.*

*Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele.*

*La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida.*

*Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».*

**3) Commento<sup>9</sup> su Isaia 26, 1 - 6**

• **Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza** - Is 26,1 - **Come vivere questa Parola?**

**Il passo si snoda sul confronto tra due città: la città eccelsa** elevata dagli uomini che creano intorno a sé oppressione e povertà, **e la città forte** recintata da Dio stesso con mura e bastioni, le cui porte si aprono ad accogliere "la nazione giusta che si mantiene fedele".

Due città allegoriche rintracciabili in tutti i tempi e in tutti i contesti sociali. Due città che normalmente convivono negli stessi spazi geografici, definite unicamente dalla condotta dei rispettivi cittadini.

**Possiamo allora identificarle anche oggi, là dove ci troviamo a vivere, anzi nel nostro stesso cuore dove possono contendersi gli spazi creando disagio interiore o spingendo a un inutile compromesso. La prima è destinata ad essere "rovesciata a terra", "rasa al suolo", "calpestanto" dai piedi di coloro che aveva oppresso e ridotto in povertà. La seconda, fondata sulla roccia**, come suggerisce anche il vangelo, non solo è in grado di resistere alle varie vicissitudini della vita e agli attacchi di chi vorrebbe demolirla, ma si accorge con gioioso stupore che Dio stesso, a cui ha aderito scegliendolo quale suo fondamento, è sua salvezza. È lui a circondarla di mura e baluardi che la rendono inattaccabile.

Un messaggio di speranza, oggi quanto mai desiderato e atteso. Un messaggio, però, che non invita all'inerzia, bensì all'operosità di un impegno serio perché, rimossa ogni forma di ingiustizia, discriminazione, violenza, si accolga fedelmente la parola che indica la via della vita: quella della **carità che vede nell'altro non una persona da asservire, ma un fratello da servire.**

Su questo messaggio di speranza vogliamo indugiare nella riflessione di quest'oggi per impostare il nostro cammino di avvento.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ci hai reso, Signore, una città imbattibile, circondandoci non di mura materiali ma col fuoco del tuo amore. Sta a noi non varcarne la soglia per fare facili connubi col non-amore che subdolamente ci istiga al compromesso. Sostienici con la tua grazia: sii tu la nostra fedeltà!

Ecco la voce di un testimone, divenuto Santo, Oscar Romero : *Fratelli, quando predichiamo la Parola del Signore, non solo denunciemo le ingiustizie dell'ordine sociale. Denunciamo ogni peccato che è notte, che è ombra: ubriacature, abbuffate, lussurie, adulteri, aborti. Tutto ciò, che è il regno dell'iniquità e del peccato, scompaia dalla nostra società.*

• **Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna** - Is 26,4 - **Come vivere questa Parola?**

Dopo la rassicurante promessa del Signore - Salvatore, il popolo radunato nel suo tempio continua ad innalzargli l'inno di ringraziamento. E nello stesso tempo indica a ciascuno di noi, donne e uomini della post-modernità, dove si trova la vera sicurezza, **chi è la roccia sicura su cui costruire la nostra casa, la nostra vita.** Gli Israeliti questa tranquillante certezza l'hanno trovata sempre tra le mura di Gerusalemme, città santa di Dio, e soprattutto nel suo tempio: costruite sulle rocce salde e compatte, rappresentano in modo eloquente la solidità della fedeltà di Dio. Lui, che non viene mai meno alla sua alleanza, mantiene sempre le porte aperte a chiunque desidera appoggiare su di Lui le proprie angosce e le proprie speranze, e assicura la vera pace a chi A Lui si affida.

**È proprio questa fiducia la "malta" che ci congiunge saldamente al Signore; una fiducia che si rende operosa nel continuo mantenimento della nostra casa-vita.** Non basta, infatti, sospirare il nome del Signore, ma mettere in pratica gli insegnamenti del Signore, il suo disegno su ognuno di noi, agire da persone sagge. Solo così la nostra casa non soccomberà alle intemperie esterne ed interiori.

Confidiamo dunque nel Signore, sempre; perché Lui è la nostra roccia! E con il popolo d'Israele invociamo la sua costante presenza (dal Salmo responsoriale 118,19-21) : «*Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore...Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza*»

**4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7,21.24-27**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.*

*Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 7,21.24-27**

• **«Chi fa la volontà del Padre mio, entrerà nel regno dei cieli»** - Mt 7,21 - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù ci ricorda che non basta pregare e dire parole, ma occorre concretamente eseguire la volontà di Dio, che si manifesta nelle situazioni di ogni giorno.** Non ci si deve accontentare di buone intenzioni, di "pie" chiacchiere, ma accettare quello che Dio ci prepara e affrontare con coraggio e con gioia la realtà quotidiana.

**Solo così costruiremo la "casa sulla roccia", non sulla sabbia che il vento disperde, per cui la casa crolla. La nostra "roccia" è la persona di Cristo nella sua testimonianza di vita e nel suo messaggio evangelico.**

Questo tempo di Avvento è un periodo privilegiato per vivere la nostra vita cristiana, esaminando le nostre azioni, leggendo la parola di Dio, dedicandoci ad opere di carità.

Aiutaci, Signore, a edificare la nostra vita sulla tua Parola e a testimoniare il tuo amore con opere di carità e di giustizia

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande monaco moderno Charles de Foucauld : *L'ora meglio impiegata della nostra vita è quella in qui maggiormente amiamo Gesù.*

• **Fare la volontà del Padre.**

"Non chiunque mi dice: *Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*". La nostra religiosità non si fonda su teorie o su astratti principi filosofici: è piuttosto **un incontro personale con Cristo**, il quale con quanto ha detto e fatto ci sollecita a "fare" altrettanto, ad imitarlo, a mettere in pratica operando una interiore e profonda conversione fino a diventare suoi testimoni. Gesù dice di sé: "*Non sono venuto per fare la Mia volontà, ma la volontà del Padre mio che mi ha mandato*". Insegnandoci a pregare ci fa dire: "*Sia fatta la Tua volontà*". **È quindi nell'imitazione di Cristo, è nel fare la Sua volontà che noi costruiamo giorno dopo giorno la nostra casa fondata sulla incrollabile roccia.** È poi quella solidità che Cristo pietra viva ci dona a consentirci di resistere anche all'infuriare delle tempeste, al sopraggiungere delle tentazioni e alle inevitabili prove della vita. Isaia profetando ci parla di "una città forte" dove regna la giustizia e la fedeltà. È un chiaro preannuncio della Chiesa Madre e Maestra, che sgorgata dal costato di Cristo, come depositaria dei beni divini, per mezzo dei sacramenti, ci fortifica e ci conforma alla santissima volontà di Dio. Infatti lo stesso profeta quasi in un ideale colloquio con la futura chiesa afferma: "*Entri il popolo giusto che si mantiene fedele. Il suo animo è saldo; tu gli assicurerai la pace, pace perché in te ha fiducia*". Vivendo i giorni preziosi dell'Avvento la nostra mente corre devota e si prostra in adorazione dinanzi alla culla del Figlio di Dio e meditando l'incarnazione del Verbo scorge proprio in quella piccola grotta la "città forte", la piccola Chiesa nascente, già capace di accogliere e guarire l'intera umanità.

• **Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.** - Mt 7,24-25 - **Come vivere questa Parola?**

**Si conosce la solidità e la stabilità delle mura che non temono l'infuriare delle tempeste né le staffilate del vento.** Così la metafora usata da Gesù mi sembra quanto di più efficace si possa pensare per esprimere **la saggezza cristiana che fa del credente un uomo pienamente uomo:** collaudato, nella sua umanità, dal coraggio non solo di ascoltare la parola ma anche di tradurla in concretezza di vita. Sì, non una vita qualsiasi ma quella indicata dalla parola biblica, soprattutto dal vangelo di Gesù.

Ecco, **lungo lo scorrere dei giorni possono accadere cose liete e cose tristi.** Sono queste ultime (una disgrazia, una malattia, una morte, un tradimento) a mettere a duro cimento una persona. Se non hai dei punti fermi sul senso della vita e della sua fugacità, sulla gioia e sulla sua caducità, sul dolore che si riscatta e diventa prezioso se unito a quello di Cristo, sulla morte che non è definitiva ma si spalanca sulla vita in pienezza; se tutto questo è un grosso punto interrogativo, certo, la persona è allo scoperto. Tutto in lei rovina. Proprio come la casa senza solide fondamenta quando viene l'alluvione.

Signore, la tua parola è la vera risposta alle domande di fondo del nostro esistere. Dacci, perseveranza nell'ascoltarla ogni giorno e coraggio nel metterla in pratica sempre: quando è facile e quando è difficile. Sempre ci aiuti la tua grazia.

Ecco la parola di un filosofo Henri Bergson : *Il vangelo è la mia patria. Io ho preso domicilio nel vangelo, cioè in Gesù Cristo*

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Sono tra coloro che dicono "Signore, Signore", o tra coloro che praticano la parola?
- Osservo la legge per meritare l'amore e la salvezza o per ringraziare Dio per il suo amore e la sua salvezza?

**7) Preghiera : Salmo 117**

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore.**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore  
che fidare nell'uomo.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore  
che fidare nei potenti.*

*Apritemi le porte della giustizia:  
vi entrerò per ringraziare il Signore.*

*È questa la porta del Signore:  
per essa entrano i giusti.*

*Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,  
perché sei stato la mia salvezza.*

*Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!*

*Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore.*

*Vi benediciamo dalla casa del Signore.*

*Il Signore è Dio, egli ci illumina.*

**Venerdì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)****Sant'Ambrogio****Lectio : Isaia 29, 17 - 24****Matteo 9, 27 - 31****1) Preghiera**

O Dio, che nel **vescovo sant'Ambrogio** ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fermezza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza.

**Ambrogio** (Treviri, Germania, c. 340 – Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

**2) Lettura : Isaia 29, 17 - 24**

*Così dice il Signore Dio: «Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno.*

*Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele.*

*Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla.*

*Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: "D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele.*

*Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Isaia 29, 17 - 24**

• **Liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno...** - Is 29,18b. - **Come vivere questa Parola?**

I capitoli 28-33 del libro di Isaia stendono davanti a noi **una serie di oracoli del Signore in cui si intrecciano i testi di sventura e della salvezza, gli annunci di giudizio sui popoli e le promesse di salvezza**. In questa linea ci inserisce la lettura di oggi: guai ... a chi vuole sottrarsi alla vista del Signore, a chi agisce nelle tenebre, a chi si vanta della propria furbizia tanto nessuno lo vede né lo conosce. **I piani del Signore però hanno sempre ribaltato i progetti umani e rovesciato le intenzioni spavalde dei prepotenti nei confronti dei più deboli**. Che invece vengono soccorsi. Sono gli umili, i più poveri, coloro che nella loro debolezza si affidano alla forza del Signore. Questi saranno liberati dall'oscurità e dalle tenebre, dalla sordità e dalle trame dei tiranni. Potranno vedere e quindi agire secondo la rettitudine; potranno sentire la parola del Signore e metterla in pratica; potranno reagire all'oppressione e santificare il nome del Signore. Secondo la sua promessa: «... *gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo di Israele*» (Is 29,19).

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Questa è la nuova condizione anche dei due ciechi guariti da Gesù, secondo il racconto di Matteo: seguono Gesù, invocano la sua misericordia fuori e dentro la casa gridando la loro fede: « *Figlio di Davide, abbi pietà di noi!*» (cf Mt 9,27-31). Li raggiunge la mano del Signore che tocca i loro occhi, e poi la sua voce: «*Avvenga per voi secondo la vostra fede*» che li libera dalle tenebre che oscuravano la loro esistenza. Ora lo possono contemplare e anche annunciare, a noi che - oggi forse - vacilliamo sulla nostra strada, e ci sollecitano pregando con noi: «*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?...Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore*» (dal Salmo responsoriale 27,1.14)

• ***D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome - Is 29,22-23 - Come vivere questa Parola?***

Un'immagine che definiremmo idilliaca ci veicola il messaggio biblico di oggi: una natura che si risveglia nel pieno rigoglio, portatori di handicap che vengono liberati dai loro disturbi, le varie forme di prevaricazione assorbite dal trionfante affermarsi di un regno all'insegna della giustizia! ***È l'avanzare di una salvezza che si annuncia imminente e sollecita all'attesa vigilante.*** Garante ne è Dio stesso, di cui la storia documenta abbondantemente gli interventi salvifici.

In realtà è proprio su questa esperienza gioiosa di Dio, che il profeta richiama ad aprire gli occhi: come nei tempi antichi, Dio continua a interessarsi del suo popolo, di ogni uomo raggiunto dal suo amore preveniente e redentivo.

La storia, questa nostra storia segnata da tante contraddizioni e negatività, resta l'alveo fecondo in cui lo si può sperimentare, perché il mistero dell'incarnazione l'attraversa con la sua potenza salvifica. ***L'Avvento ci richiama proprio a questo: Dio, nella persona di Gesù, ha percorso le nostre strade, ne conosce tutte le tortuosità, ne ha assaporato la fatica, il dolore, la stessa morte, non si è sottratto a nulla dell'esperienza umana, ma per innescare un processo di risalita che puntasse sul loro definitivo e totale superamento.***

Una meta che si staglia all'orizzonte, in un futuro affidato anche alle nostre mani. Non si tratta di compiere gesti clamorosi: ***bastano piccoli semi sparsi quotidianamente con ostinata perseveranza a far fiorire il deserto!***

In quel delicato arabesco che sono le beatitudini, hai disegnato, Signore, la via da seguire per costruire in mondo da cui fossero bandite tutte le negatività. Aiutaci a incarnarle per dare lietamente e operosamente il nostro apporto a questo mirabile impegno.

Ecco la voce di una scrittrice e poetessa inglese Emily Brontë : *L'animo mio non è vile, non trema alla tempesta che avvolge il mondo. Vedo scintillare gli splendori del cielo e uguale scintilla la fede che mi arma contro il terrore. Le mille credenze che muovono i cuori umani sono vane, spregevoli come secca gramigna, e inutile spuma nel mare sconfinato: troppo vane per far vacillare un cuore saldamente legato alla sua infinità, così fermamente ancorato alla salda roccia dell'immortalità.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31**

*In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».*

*Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31**

• ***«Mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". Entrato in casa, i ciechi si avvicinarono e Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". E si aprirono i loro occhi». - Mt 9, 27-30. - Come vivere questa Parola?***

Già il profeta Isaia nella prima lettura odierna aveva predetto: *"Liberati dall'oscurità e dalle tenebre,*

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

*gli occhi dei ciechi vedranno*". E Gesù, come si legge nel Vangelo di oggi, si mostra come Colui che opera l'adempimento di questa promessa divina con **la guarigione di due ciechi**. Egli restituisce loro la vista e li riconsegna alla vita e al mondo creato da Dio per contemprarne le bellezze.

Ma c'è di più. **Gesù, prima di compiere il miracolo, opera una cosa ancora più prodigiosa: tramite una domanda che li coinvolge personalmente, crea in loro la fede**, che, come ben sappiamo, è un requisito fondamentale perché il Salvatore possa compiere il miracolo: «*Credete che io possa fare questo? Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". È la fede, dunque, che apre gli occhi dei ciechi, perché nell'opera compiuta da Gesù non si tratta semplicemente di una guarigione dalla cecità fisica, ma della salvezza che li ha avvolti totalmente.*

Quante volte, infatti, il nostro cuore, chiuso dall'orgoglio, dall'egoismo, chiude anche i nostri occhi, sicché vediamo solo i torti ricevuti, i difetti degli altri e mai le loro buone qualità. Siamo ciechi perché il nostro cuore non è convertito e ha bisogno di essere aperto e salvato: "*Crea in me, o Dio, un cuore puro*" (Sal. 50, v. 12).

***In questo tempo di Avvento supplichiamo con insistenza il Signore perché, facendo crescere in noi la fede, apra i nostri occhi e i nostri cuori.***

La voce del fondatore del Didaskaleion di Alessandria Clemente Alessandrino (Il Protrettico 113, 2-114-1) : «*Accogli Cristo, accogli la facoltà di vedere, accogli la luce... Come può infatti non essere desiderabile colui che ha dato luce alla mente ottenebrata e ha aperto gli occhi dell'anima portatori di luce?... Cancelliamo, dunque, cancelliamo l'oblio della verità, l'ignoranza; e rimuovendo le tenebre che ci impediscono la vista come nebbia per gli occhi, contempliamo il vero Dio, acclamandolo con queste parole: "Salve, Luce"*».

• **«Allora [Gesù] toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". E si aprirono loro gli occhi»** - Mt 9, 29-30° - **Come vivere questa Parola?**

**Due ciechi chiedono insistentemente a Gesù di aver pietà di loro, di poter essere guariti** (cf Mt 9, 27-31). **E Gesù, nella sua misericordia, li libera dalle tenebre che oscuravano la loro esistenza, toccando i loro occhi e pronunciando parole che realizzano il loro desiderio**. Ora anch'essi lo possono contemplare, vedere la splendida realtà del creato.

**Anche noi, in questo periodo di Avvento, imploriamo il Signore di liberarci dalle nostre tenebre interiori, di recuperare la vista della fede, di lasciarci illuminare dalla Parola di Dio e dal dono dello Spirito Santo. Rendiamoci consapevoli delle zone d'ombra che ci impediscono di sentire e di operare in piena sintonia col Vangelo**, mettendoci sotto la luce potente della verità e dell'amore divino.

Allo stesso tempo aumentiamo il nostro desiderio di luce, concretizzandolo nell'impegno e nella conversione del cuore e ristabilendo l'armonia nella nostra vita.

Aiutaci, Signore, ad essere luminosi nelle scelte, a vedere la realtà in modo equilibrato e sereno, ad essere "*figli della luce*" (come dice s. Paolo, Ef 5,8).

Ecco la voce di un attore e scrittore contemporaneo Pino CARUSO (Ho dei pensieri che non condivido, 2009) : «*La cecità nella fede comporta il rischio di credere in un Dio che non c'è*».

• **I profeti, perché ispirati e inviati da Dio, hanno la capacità di guardare lontano oltre il tempo**. Non potendo però definire date certe usano i verbi al futuro o si limitano a dire in "*quel giorno*". Senza distogliere lo sguardo dagli eventi quotidiani essi contemplanò l'evento per eccellenza: additano e intravedono una venuta per una promessa sancita sin dal principio, una universale e definitiva liberazione a lungo agognata. **Sanno che l'attesa finirà e l'Atteso verrà**: "*Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto*", - da ciò che è sterile e infecondo sgorgheranno frutti abbondanti - in quel giorno, San Paolo dirà: "*nella pienezza dei tempi, Udranno i sordi le parole di un libro; ... gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno, i più poveri gioiranno nel Santo di Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà il beffardo*". E Gesù per rispondere al dubbio se è Lui il Messia o bisogna ancora attendere, attualizzando in sé tutte le profezie, così risponde ai discepoli di Giovanni: "*I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella*". **La prodigiosa guarigione dei due ciechi, che oggi implorano la pietà di Gesù, assume un chiaro significato messianico. L'Atteso delle genti viene a portare la luce della**



***fede, a ridare la vista ai ciechi. Quelle guarigioni sono l'anticipazione di quella universale irrorazione di grazia che Gesù, Luce del mondo, viene a donare a tutti gli uomini.*** Il nostro personale recupero della vista dell'anima è avvenuto nel giorno del nostro battesimo: i nostri cari hanno attinto la luce al cero pasquale per far ardere la nostra candela, la fede della vita. È simile alla lampada della dieci vergini quella candela; per ardere deve essere rifornita di olio in continuità, altrimenti si spegne. Il santo Natale è un'ottima occasione per fare un abbondante e gratuito rifornimento.

---

**6) Per un confronto personale**

- Sono tra coloro che dicono “Signore, Signore”, o tra coloro che praticano la parola?
- Osservo la legge per meritare l'amore e la salvezza o per ringraziare Dio per il suo amore e la sua salvezza?

**7) Preghiera finale : Salmo 26**

***Il Signore è la mia luce e mia salvezza.***

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:*

*di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:*

*di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,*

*questa sola io cerco:*

*abitare nella casa del Signore*

*tutti i giorni della mia vita,*

*per contemplare la bellezza del Signore*

*e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore*

*nella terra dei viventi.*

*Spera nel Signore, sii forte,*

*si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

**Sabato della Prima Settimana di Avvento (Anno C)  
Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria**

**Lectio : Efesini 1,3-6.11-12**

**Luca 1, 26 - 38**

**1) Preghiera**

O Padre, che nell'**Immacolata Concezione della Vergine Maria** hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

Che cosa vuol dire **Immacolata Concezione**?

Vuol dire che la Vergine Maria, pur essendo stata concepita dai suoi genitori (sant'Anna e san Gioacchino) così come vengono concepite tutte le creature umane, non è mai stata toccata dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.

Perché la Vergine Maria è stata concepita immacolatamente?

La risposta sta nel fatto che la Vergine Maria non solo avrebbe dovuto concepire il Verbo incarnato e quindi portare con sé, nel Suo Grembo, il Dio fattosi uomo; ma anche perché avrebbe dovuto dare al Verbo incarnato la natura umana. Il catechismo afferma che Gesù Cristo è vero Dio ma anche vero uomo, nell'unico soggetto che è divino. Si tratta dell'unione ipostatica.

Ebbene, non si può pensare che Dio, somma perfezione e somma purezza, possa aver ricevuto la natura umana da una creatura toccata –anche se brevemente – dal peccato e, quindi, in quanto tale, soggetta in qualche modo all'azione del Maligno.

**2) Lettura : Efesini 1,3-6.11-12**

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Efesini 1,3-6.11-12**

• Il sentimento di **dipendenza filiale dal Padre, evangelizzato da una donna** che ha saputo contrastare dentro di sé il male nel mondo (davvero è, in questo senso, l'Immacolata) non può però trasformarsi in atteggiamento passivo, ma richiede una presenza attiva nel mondo in grado di cogliere con sensibilità i bisogni e le urgenze degli altri. "Ecco me!". Ci sono. Se hai bisogno di me sono qui. Se mi hai scelto non mi tiro indietro. È quanto ci dice Paolo nella seconda lettura, tratta dalla lettera dell'apostolo alla comunità di Efeso: "E anche noi, perché a Cristo siamo uniti abbiamo avuto la nostra parte; nel suo progetto Dio ha scelto anche noi fin dal principio. E Dio realizza tutto ciò che ha stabilito". Ma per essere figli di Dio, associati al suo progetto, uniti a Cristo, **per vivere pienamente la paternità del Signore, dobbiamo cogliere prima di tutto la nostra condizione umana di fratelli per vivere un rapporto solidale con gli altri**, per aprirci al mondo con tutte le opportune ed indispensabili politiche, per promuovere nel mondo nuovi stili di vita umili, sobri e solidali. E soprattutto per promuovere nella coppia e nella famiglia quell'atteggiamento che ha improntato tutta la vita di Maria: la speranza. Certo, oggi sperare è difficile. Possiamo ancora sperare? Lo possiamo perché Lui, il Signore, ha fatto per noi - come ci dice il Salmo 97 - cose meravigliose, ha compiuto prodigi, ha manifestato la sua salvezza. Per tutti.

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Rocco Pezzimenti

• **Dio l'ineffabile progettista.**

L'universo è governato secondo il progetto di Dio, non dal destino o dalla causalità come molti pensatori atei moderni pensano. **L'umanità va verso la la sua realizzazione piena e non alla deriva** e tutti gli uomini, nonostante le apparenze, si riuniscono intorno a Cristo, che ha portato a compimento in sé il cambiamento che dovrà avvenire in tutti: morte e resurrezione. In ogni Messa noi prendiamo parte a questo meraviglioso progetto di Dio.

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

• **Il brano dell'Annunciazione, che ci è proposto oggi, ci suggerisce in particolare due considerazioni relative alla festa che celebriamo.**

**Anzitutto l'angelo si rivolge a Maria dicendole "piena di grazia"**; letteralmente l'espressione significa: "colei che è stata graziata", ricolmata di grazia. Maria è la creatura redenta perfettamente da Dio. Ella è stata concepita senza macchia di peccato e cioè preservata dal peccato che segna fin dall'inizio la vita di ogni uomo. Dio ha voluto "tutta bella" e "tutta pura" colei che avrebbe generato nel tempo il Suo Figlio.

**L'angelo poi si rivolge alla Vergine dicendo: "il Signore è con te"**. Questa espressione, che ritorna molte volte nella Bibbia, suggerisce che il Signore è con Maria, non in un momento particolare che va scemando, ma sempre: ella è unita a Dio quanto più non è possibile per una creatura. **Maria non si è mai allontanata da Dio**, come invece ha fatto più volte il popolo ebraico: ella non ha mai peccato contro Dio e quindi Egli è sempre stato con lei; **alla fedeltà di Dio la Vergine ha sempre corrisposto perfettamente.**

In questa festa sentiamo il desiderio di stringerci attorno a lei, di vivere profondamente a contatto con il suo mistero di purezza e di innocenza per rivivere la grazia del nostro battesimo, che in lei si è realizzato fin dal principio, nel concepimento.

Noi che ci sentiamo così poveri, così fragili, possiamo riuscire per fede a scoprire di momento in momento la presenza di Maria in mezzo a noi.

• **Dio ci chiama ad aprirci alla gioia.**

Il Vangelo di Luca sviluppa **il racconto dell'annuncio a Maria** come la zoomata di una cinepresa: parte dall'immensità dei cieli, restringe progressivamente lo sguardo fino ad un piccolo villaggio, poi ad una casa, al primo piano di una ragazza tra le tante, occupata nelle sue faccende e nei suoi pensieri.

**L'angelo Gabriele entrò da lei. È bello pensare che Dio ci sfiora, ci tocca nella vita quotidiana, nella nostra casa.** Lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime oppure quando diciamo a chi amiamo le parole più belle che sappiamo.

<sup>14</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, dentro vibra quella cosa buona e rara che tutti, tutti i giorni, cerchiamo: la gioia. « *rallegrati, gioisci, sii felice*». Non chiede: prega, inginocchiati, fai questo o quello. Ma semplicemente: apriti alla gioia, come una porta si apre al sole. Dio si avvicina e ti stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità.

**La seconda parola dell'angelo svela il perché della gioia: sei piena di grazia.** Un termine nuovo, mai risuonato prima nella bibbia o nelle sinagoghe, letteralmente inaudito, tale da turbare Maria: sei colmata, riempita di Dio, che si è chinato su di te, si è innamorato di te, si è dato a te e tu ne trabocchi. Il suo nome è: amata per sempre.

**Piena di grazia la chiama l'angelo, Immacolata la dice il popolo cristiano.** Ed è la stessa cosa. **Non è piena di grazia perché ha detto "sì" a Dio, ma perché Dio ha detto "sì" a lei prima ancora della sua risposta.** E lo dice a ciascuno di noi: ognuno pieno di grazia, tutti amati come siamo, per quello che siamo; buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre, piccoli o grandi ognuno riempito di cielo.

**La prima parola di Maria non è un sì, ma una domanda: come è possibile?** Sta davanti a Dio con tutta la sua dignità umana, con la sua maturità di donna, con il suo bisogno di capire. **Usa l'intelligenza e poi pronuncia il suo sì, che allora ha la potenza di un sì libero e creativo.**

*Eccomi, come hanno detto profeti e patriarchi, sono la serva del Signore.* Serva è parola che non ha niente di passivo: serva del re è la prima dopo il re, colei che collabora, che crea insieme con il creatore. «*La risposta di Maria è una realtà liberante, non una sottomissione remissiva. È lei personalmente a scegliere, in autonomia, a pronunciare quel "sì" così coraggioso che la contrappone a tutto il suo mondo, che la proietta nei disegni grandiosi di Dio*» (M. Marcolini).

La storia di Maria è anche la mia e la tua storia. Ancora l'angelo è inviato nella tua casa e ti dice: rallegrati, sei pieno di grazia! Dio è dentro di te e ti colma la vita di vita.

#### • **La fedeltà di Dio nel candore della Madre.**

La prima lettura di questa solennità, in cui **celebriamo "La piena di Grazia", la Vergine Immacolata**, ci riporta al momento tragico di quel "principio", quando l'uomo e la donna, creati a immagine di Dio, quindi perfetti nella loro specie e felici nell'habitat che il buon Dio aveva loro assegnato, traditi dalla presunzione e dalla satanica suggestione, hanno fatto la tristissima esperienza del peccato. Un peccato che ha contagiato tutta la razza umana, annebbiando i sensi dell'anima e facendo insorgere nella nostra natura il fomite del male. Ne subiamo ancora tutte le conseguenze nella nostra storia personale e in quella dell'intera umanità. Però, **proprio quando eravamo precipitati in questa situazione di infelicità, abbiamo sperimentato la sollecitudine amorevole e misericordiosa del nostro Padre celeste.** Egli viene a cercarci, fa la diagnosi del nostro male e poi subito scandisce una solenne confortante promessa: **"Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno"**. Così viene preannunciata la redenzione e già appare all'orizzonte della Storia la Vergine Madre. Sarà lei, la Piena di Grazia, l'Immacolata a segnare l'inizio e il compimento dell'opera del nostro riscatto. San Paolo in un bellissimo inno così loda il Signore: **"Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà".** **Il vangelo ci cala nella pienezza dei tempi: la Vergine di Nazareth è salutata da un Angelo, sarà proprio Lei, per scelta divina, a dare Carne e Sangue al Messia, al Figlio di Dio. Avverrà per opera dello Spirito Santo e la prodigiosa maternità esalterà ulteriormente il candore della Vergine.** Il "sì" della Madre si fonde con quello dell'Inviato e ciò genera in loro una unione e comunione perfetta, che cresce e permane fino al Calvario e noi per quell'amore diventiamo **"santi e immacolati"**, figli adottivi rigenerati da Cristo Gesù e dalla sua santissima Madre. Abbiamo finalmente la risposta a tutte le nostre attese. Nel fulgore di Maria ci è dato, se sappiamo ammirarlo con fede e imitarlo con filiale docilità, di rivedere, con benefica nostalgia, la nostra primitiva bellezza, quella che ci era stata donata con la creazione, che avevamo prima del peccato. Maria, la Madre, mediatrice di grazia, ha il compito perenne di rigenerarci e ricondurci a quella bellezza, imprimendo in noi una somiglianza nuova e più splendida, plasmata sull'impronta di Gesù, uomo perfetto.

---

**6) Per un confronto personale**

- Cosa ti colpisce maggiormente nella visita dell'angelo Gabriele a Maria?
- Gesù elogia sua madre quando dice: "Beato chi ascolta la Parola e la mette in pratica" (Lc 11,28). Come si rapporta Maria con la Parola di Dio durante la visita dell'Angelo?

**7) Preghiera finale : Salmo 97**

***Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*

Indice
--------

Lectio della domenica 2 dicembre 2018.....	2
Lectio del lunedì 3 dicembre 2018 .....	6
Lectio del martedì 4 dicembre 2018 .....	10
Lectio del mercoledì 5 dicembre 2018.....	14
Lectio del giovedì 6 dicembre 2018.....	18
Lectio del venerdì 7 dicembre 2018 .....	22
Lectio del sabato 8 dicembre 2018.....	26
Indice .....	30

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**